Come il Negazionismo Scientifico ha favorito il riscaldamento globale

L’eredità del dissenso e del dubbio dei luminari è complice & colpevole

“C’è chi dice e c’è chi fa” (detto popolare).

Estate 2026: il mondo si sta sciogliendo. Per decenni, il consenso scientifico sull’origine antropica del riscaldamento globale è stato oggetto di una contro-narrativa mirata. Sebbene oggi il 99% della letteratura scientifica concordi sul ruolo cruciale delle emissioni umane, una minoranza rumorosa di accademici e ricercatori ha sempre fornito miopia alla procrastinazione politica ed economica, con drammatici effetti sul presente.

Il **Club di Roma** fondato nell’aprile del **1968** da Aurelio Peccei e Alexander King è stato il primo gruppo a concentrarsi sulle questioni ambientali. Nei convegni e nel celebre ***Rapporto sui limiti dello sviluppo*** pubblicato nel **1972**, il dibattito non si concentrò sul riscaldamento globale o sull’effetto serra, ma su **sostenibilità ecologica,** esaurimento delle risorse e rischi legati al modello di sviluppo industriale illimitato.

Il monito del Club di Roma fu sottovalutato, **andava contro il dogma economico e politico della crescita infinita**, basato sul PIL e sul consumo di un mondo visto come inesauribile. È stato l’inizio di un rifiuto che ci ha portato alla tragica fase odierna.

La cautela accademica & l’urgenza dell’emergenza

È tempo di denunciare delle scomode ignoranze

Negli anni ’90, quando l’aumento del riscaldamento globale **era palese,** molti grandi della fisica italiana ed europea preferivano rimanere all’interno del proprio perimetro di ricerca pura, guardando con prudenza l’esposizione mediatica su temi di rilevanza politico/ambientale.

Per giovani come noi, studiosi universitari del 1980, **pionieri** di una soluzione al percepito cambiamento climatico, la fisica basica dell’effetto serra e l’impatto dei combustibili fossili non richiedevano **calcoli quantistici** dei premi Nobel. La soluzione era **semplice**, **analogica, attuabile, sotto il naso di tutti:**

- stop ai combustibili fossili,
- impiego avveduto e ben dislocato delle fonti rinnovabili
- fine del consumo di suolo, della cementificazione e della deforestazione,
- architettura “passiva e attiva”, energeticamente indipendente,
- riciclo della biomassa e uso di biocarburanti,
- drastica riduzione della richiesta energetica inessenziale.

Serviva solo la volontà di farlo. Queste azioni **erano la strada maestra**. Se applicate quarant’anni fa, avrebbero risparmiato al **Pianeta Terra** la devastante crisi attuale. Per chi le ha difese per anni oggi è triste valutare certa **influente retromarcia accademica** ormai inutile e soltanto cattedratica. Avrebbe dovuto mostrarsi molto tempo prima.

Questo atteggiamento di scienziati “remissivi” ha purtroppo lasciato campo libero a chi il **dubbio** lo fabbricava

per **interesse**.

Le Strategie del Dubbio

Tra gli anni ’80 e i primi anni 2000, le grandi compagnie energetiche e diversi ***think tank*** (Centri studi/ laboratori di idee), hanno **finanziato** campagne di comunicazione avvalendosi del prestigio di **singoli scienziati**. La strategia non richiedeva di smentire del tutto la fisica del clima, ma di insinuare l’idea che la scienza fosse “ancora incerta”.

A livello internazionale, figure come **Fred Singer** e **Richard Lindzen** (oggi giudicati come presuntuosi imbecilli), hanno contestato la gravità dei modelli previsionali. Questo meccanismo ha offerto ai governi un’ottima “copertura” per rinviare decisioni impopolari o troppo onerose, posticipando le transizioni ecologiche di almeno **un ventennio**.

Il Caso Italiano: scetticismo accademico & disinformazione dai media

Anche in Italia il dibattito è stato penalizzato da interventi che hanno rallentato la presa di coscienza collettiva che, oggi frenetica, colpevolizza governi.

Le petizioni dei “dissidenti”: nel 2019, la petizione inviata alle istituzioni italiane da fisici e geologi (tra cui **Antonino Zichichi** e **Franco Battaglia**) definiva “esagerato” l’allarmismo sul riscaldamento antropico, attribuendo l’aumento delle temperature a cicli naturali della Terra.

Carlo Rubbia è stato spesso al centro di accesi dibattiti. Pur non avendo mai negato la componente umana, in diverse audizioni parlamentari negli anni 2010 ha sottolineato la complessità delle variabili naturali e la variabilità storica delle temperature. Dichiarazioni percepite come un elemento di cautela eccessiva, in una fase in cui serviva una convergenza **netta.**

L’effetto amplificatore: i media hanno spesso applicato la regola della *“falsa equivalenza”*, mettendo sullo stesso piano **migliaia di studi** *peer–reviewed* **dell’IPCC** e le **opinioni isolate** dei pochi contrari, creando nel pubblico una percezione distorta della realtà scientifica.

Difatti e brevemente, note personalità del mondo dei media e dell’attivismo che, dopo il 2000, hanno promosso lo scetticismo climatico o si sono opposti alle politiche di contrasto al riscaldamento globale sono: **Tucker Carlson, Alex Jones, Rupert Murdoch e Marc Morano**.

Giorgio Parisi, Nobel per la fisica nel 2021 per gli studi sui sistemi complessi alla base dei modelli fisici sul clima, sviluppati già dagli anni ‘70/’80 e poi divenuti fondamentali per i modelli climatici, è invece valutabile dal solo punto di vista **temporale.**

Il fulcro del dibattito riguarda la comunicazione pubblica. Se una figura del suo calibro avesse preso la parola con maggior vigore **già negli anni ’90**, **l’impatto** sull’opinione pubblica e sulla politica sarebbe stato **enorme**.

Oggi l’evidenza climatica ha demolito lo scetticismo accademico e l’inchiesta su quelle posizioni passate non è una resa dei conti intellettuale di **modesti studiosi**, nei confronti dei **luminari tentennamenti**, ma un chiarimento: il **dubbio e l’incertezza** hanno sottratto all’umanità il bene più prezioso, **il tempo**.

Aver contribuito a posticipare le politiche di decarbonizzazione ha favorito scelte devastanti ed effetti riconducibili ai cambiamenti climatici.

L’aumento degli eventi estremi, poiché Il ritardo nelle emissioni tendenti a zero ha reso inevitabile l’incremento di anomalie termiche, siccità, incendi, grandine e alluvioni. **I costi dell’emergenza sono elevatissimi**. Agire oggi costa enormemente di più rispetto a una pianificazione avviata **trent’anni fa.** E i risultati molto più complessi da concretizzare.

In questa estate torrida la consapevolezza serpeggia tra la gente a caccia d’un angolo di ombra, di una fontana, di una notizia confortante dalle previsioni meteo. I soliti esaltati danno la colpa al governo di turno. Qualche scienziato si risveglia. Qualcun’ altro ha tentato di farlo tempo fa.

A tal proposito è doveroso citare altre voci importanti:

- l’Accordo di Parigi sul clima adottato il **12 dicembre 2015** durante la conferenza COP21, pietra miliare internazionale, con l’obiettivo di limitare al di sotto di **2° il riscaldamento globale,** rispetto ai periodi preindustriali, entrato ufficialmente in vigore il **4 novembre 2016**;
- Papa Francesco ha firmato l’enciclica *Laudato si’* il **24 maggio 2015** (solennità di Pentecoste). L’enciclica è stata un profondo e rivoluzionario monito morale, ma è stata in gran parte frenata dagli interessi economici ed energetici delle grandi industrie, così come tutte le iniziative atte a ridurre il riscaldamento globale.
- António Guterres ha fatto della lotta al cambiamento climatico e del rispetto degli obiettivi dell’Accordo di Parigi un pilastro centrale del suo operato **fin dal suo insediamento come Segretario generale dell’ONU**, avvenuto il **1° gennaio 2017**;
- Ultima ora: **Jeff Bezos & Leonardo DiCaprio** si sono uniti per una battaglia ambientalista.

Con tutto il rispetto delle intenzioni e della levatura dei personaggi citati, i *focus* sull’emergenza ambientale sono in **ritardo d’un ventennio** almeno, e purtroppo non sono stati **determinanti**, superati da miliardari interessi e cecità della competizione geopolitica.

Non è la polemica che parla, ma la cronaca quotidiana di un disastro annunciato. Il **2026** è l’anno più caldo di sempre. E il prossimo? Quale premio Nobel ci salverà? Forse solo Dio lo sa.

Carlo Mariano Sartoris

© 2026 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 09/08/2026

Salvato in PDF in data: 19/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/terza-pagina/come-il-negazionismo-scientifico-ha-favorito-il-riscaldamento-globale/09/08/2026/